

Indice

RIFLESSIONE (dalla LETTERA ENCICLICA “LAUDATO SI” del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Un po' di numeri

Costruzioni

Volontari

Dal vescovo

NEWS DAL GHANA

Sgomberi a Sodoma e Gomorrah

Che ci si ascolti o no, noi parleremo

PILLOLE EWE

Le parentele

RIFLESSIONE (dalla LETTERA ENCICLICA “LAUDATO SI” del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune)



93. Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d’oro” del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale».[71] La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il

diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. San Giovanni Paolo II ha ricordato con molta enfasi questa dottrina, dicendo che «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno».[72] Sono parole pregnanti e forti. Ha rimarcato che «non sarebbe veramente degno dell’uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli».[73] Con grande chiarezza ha spiegato che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un’ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato».[74] Pertanto afferma che «non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi».[75] Questo mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell’umanità».[76]

94. Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché «il Signore ha creato l’uno e l’altro» (Pr 22,2), «egli ha creato il piccolo e il grande» (Sap 6,7), e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Questo ha conseguenze pratiche, come quelle enunciate dai Vescovi del Paraguay: «Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto dev’essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, oltre al titolo di proprietà, il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato».[77]

95. L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l’esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento “non uccidere” quando «un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere».[78]

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Un po' di numeri

Il numero di ospiti residenti presso IMFH in questo periodo è di 190 di cui 90 collegiali e 100 ospiti del villaggio dei bambini. Sono 37 gli stipendiati che si occupano di loro affiancati da 13 giovani che prestano servizio aspettando di potersi iscrivere all'università.

Per quanto riguarda la scuola, sono 633 gli studenti frequentanti; il corpo docente ammonta a 32 unità.

Le scuole di villaggio attualmente sostenute sono 60 in cui lavorano 140 insegnanti in qualche modo supportati da IMFH.

Costruzioni



Sono due gli edifici attualmente in costruzione presso la sede di IMFH.

Il primo è un dormitorio per i collegiali che si sta costruendo in una vasta area di proprietà appena fuori dal villaggio dei bambini.

Questo edificio da l'inizio alla costruzione del collegio vero e proprio fino ad ora ospitato in pratica presso il villaggio dei bambini.

Questo edificio sarà destinato ai ragazzi, mentre ne sarà poi costruito uno adibito alle ragazze.

Secondo la normativa ghanese dovranno esserci almeno 100 metri di distanza tra i due edifici!



Il secondo lavoro riguarda l'estensione della mensa che risultava ormai troppo affollata. Con la presenza dei collegiali è infatti molto aumentata l'affluenza alla mensa e quindi si è reso necessario ampliare i locali perché tutti potessero trovare posto comodamente

Volontari

Nel mese di maggio un gruppo di volontari spagnoli legati ai Laici Missionari Comboniani del loro Paese, si è recato presso IMFH. Il gruppo era perlopiù composto da medici e infermieri e si è dedicato prevalentemente a progetti correlati alla salute.

I medici hanno potuto compiere delle visite prevalentemente presso la clinica di Lume in una zona in cui potersi curare è una rarità.

La clinica di Lume fu costruita da IMFH in collaborazione col villaggio locale e venne dedicata a "PADRE BERTO ZEZIOLA" missionario comboniano di Angolo Terme, che con padre Peppino fu il primo comboniano a stabilirsi in Ghana e che morì prematuramente nel 1984. La clinica, che poi nel tempo è stata consegnata alla diocesi di Keta-Akatsi, è stata costruita anche con l'apporto di molti volontari provenienti soprattutto dalla Valcamonica. E' quindi una sorta di staffetta quella che si compie tra i muratori bresciani e i medici spagnoli all'insegna dello spirito missionario che fu di padre Berto.

I medici hanno inoltre somministrato ai ragazzi i trattamenti vermifughi periodici per evitare il contagio del cosiddetto "verme di guinea", un parassita tipico delle regioni del Golfo di Guinea che si trasmette prevalentemente assumendo acqua non propriamente "pulita".

Dal vescovo

Il 29 maggio scorso una delegazione di IMFH si è recata dal vescovo Anthony Adanuty per consegnare una copia della proposta di nuova costituzione dell'organizzazione. Il vescovo, che a maggio ha compiuto 75 anni, ha accolto di buon grado la delegazione e ha assicurato che avrebbe sottoposto il documento al senato diocesano perché lo analizzasse. Nel frattempo IMFH può continuare ad agire

utilizzando lo statuto in essere. Ad oggi ancora non ci sono giunti commenti a riguardo. Essendo il vescovo di Keta-Akatsi designato come il principale riferimento di IMFH nella nuova ipotesi di costituzione, questo passaggio risulta essere cruciale per il futuro dell'organizzazione.

Problemi informatici

A causa di un virus o di un malintenzionato, padre Peppino ha subito un attacco informatico. Dalla sua mail sono partite richieste di aiuto per sostenerlo in un improbabile viaggio in Ucraina. Per fronteggiare il problema il padre ha dovuto cambiare indirizzo e-mail. Invitiamo quindi chiunque abbia intenzione di contattarlo in questo modo di richiedere all'associazione il suo nuovo recapito.

NEWS DAL GHANA

Sgomberi a Sodoma e Gomorrah

Sabato 20 giugno le ruspe sono entrate in una delle baraccopoli più estese del Ghana e l'hanno demolita. Da qui partono le inondazioni dicono concordi il governo del Ghana e il sindaco della capitale Accra. *Old Fadama* si chiama, meglio conosciuta come *Sodoma e Gomorrah* per le condizioni di vita che gli abitanti vi conducevano tra miseria, inquinamento e delinquenza. Qui trovavano ospitalità tra le 60 e le 90.000 persone su una zona che si estendeva lungo gli argini della Korle Lagoon, la laguna su cui si affaccia Accra.

Le piogge torrenziali che avevano avuto inizio il 1° giugno avevano portato due giorni dopo alla morte di 20 persone, ma era pure esplosa una stazione di benzina che ne aveva uccise altre 200.

Il presidente del Ghana, Mahama, ha accusato le costruzioni abusive della baraccopoli, i detriti che la gente produce, ostruendo scarichi e corsi d'acqua e si è appellato alle autorità cittadine della Accra Metropolitan Assembly (AMA) perché risolvessero una volta per tutte il problema delle inondazioni che affligge la capitale.

Così sabato 20 giugno, alla testa delle ruspe e un ingente dispiegamento di polizia si sono posti il sindaco Alfred Vanderpuije e il ministro della regione di Accra Nii Laryea Afotey Agbo dando il via all'operazione. Sono state abbattute oltre un migliaio di baracche producendo in una giornata migliaia di senzatetto, vissuti fino ad allora sulla laguna più inquinata del Ghana, raccattando metalli dalla immensa discarica.

Lunedì 22 centinaia di senzatetto si sono riversati per le strade di Accra diretti al Parlamento. Chiuse banche e negozi, auto abbandonate da conducenti in fuga, un autobus dato alle fiamme e i violenti scontri con la polizia che è intervenuta in forze con idranti, gas lacrimogeni, e ripetute cariche che hanno prodotto numerosi feriti e venti arresti.

"Li avevamo avvertiti" si difende il sindaco Alfred Vanderpuije, ora che sorge il problema di come e dove ricollocare questa enorme massa umana che chiede prima di tutto aiuto. "Ci hanno distrutto tutto. Dove lo trovo il cibo per la mia famiglia, per i miei bambini?". "È qui che viviamo per trovare cibo e denaro da mandare ai nostri famigliari al villaggio". La baraccopoli era infatti sorta in virtù delle misere opportunità che anche una discarica poteva offrire!

Chi ora critica l'operato delle autorità cittadine e della polizia si chiede come sia stato possibile non arrivare a uno sgombero, se necessario, dal volto umano, e non "in stile Rambo". Oltre al problema delle inondazioni che vengono attribuite alla baraccopoli e ai rifiuti da essa sversati bisogna tener conto anche dell'aspetto ecologico dato che il fiume Odaw sfocia nella Korle Lagoon dopo aver attraversato tutta l'area industriale in cui sono presenti diverse industrie prima di passare per la discarica. *Sodoma e Gomorrah* è infatti da oltre un decennio nell'occhio del ciclone, da quando cioè la Environmental Protection Agency (EPA) dichiarò la laguna virtualmente morta per l'alto grado di inquinamento delle sue acque e per la presenza della discarica. Da quando iniziarono i progetti di bonifica e cominciarono ad arrivare fondi (Kuwaiti Fund nel 2002, Bank of the USA e Standard Chartered Bank nel 2011) è aumentata l'attenzione verso la discarica sperando che ciò significhi riprendere in mano la salubrità delle acque della laguna, dragarla, ripulirla, bonificarla a fondo fino a restituire all'ambiente e all'uomo la dignità del luogo.

Che ci si ascolti o no, noi parleremo

Erano cinque i cardinali e quarantacinque i vescovi di altrettanti paesi africani che si sono riuniti ad Accra, la capitale del Ghana, dall'8 all'11 giugno. L'appuntamento seguiva quello di alcuni loro colleghi della Germania, della Francia e della Svizzera, che si erano dati appuntamento nella Pontificia Università Gregoriana di Roma.

In entrambi i casi per i convenuti il movente era il medesimo: preparare la prossima sessione del sinodo sulla famiglia.

Ma mentre alla Gregoriana l'obiettivo era il cambiamento degli ordinamenti della Chiesa sul divorzio e l'omosessualità, ad Accra l'orientamento è stato praticamente l'opposto.

La linea di marcia l'ha indicata fin dalle prime battute il cardinale guineano Robert Sarah, prefetto della congregazione per il culto divino:

- "non avere paura di ribadire l'insegnamento di Cristo sul matrimonio";
- "parlare in sinodo con chiarezza e con una sola voce, con amore filiale per la Chiesa";
- "proteggere la famiglia da tutte le ideologie che vogliono distruggerla e quindi anche dalle politiche nazionali e internazionali che impediscono di promuoverne i valori positivi".

Su questa linea di marcia il consenso è stato pieno. Anche l'unico vescovo dell'Africa nera che nei mesi scorsi si era espresso a favore di "aperture" al divorzio, Gabriel Charles Palmer-Buckle, di Accra, eletto dai vescovi del Ghana come loro delegato al sinodo, si è trovato d'accordo con tutti i presenti nella difesa della dottrina cattolica sulla famiglia.

Organizzato dal Simposio delle conferenze episcopali dell'Africa e del Madagascar, l'incontro ha avuto per titolo: "La famiglia in Africa. Quali esperienze e quali contributi per la XIV assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi?".

La relazione del professor teologo africano Edouard Ade, segretario generale dell'Università Cattolica dell'Africa Occidentale, si è soffermata su quella che ha definito "la strategia del Nemico del genere umano".

Posto che gli obiettivi massimi della benedizione delle seconde nozze e delle coppie omosessuali appaiono oggi fuori portata, tale "strategia" consisterebbe nell'aprire dei varchi che si pensa in seguito di allargare, naturalmente affermando a parole di non voler cambiare nulla della dottrina.

Questi varchi sarebbero, ad esempio, i "casi particolari" illustrati dai novatori, ben sapendo che non rimarrebbero affatto dei casi isolati.

Un'altra astuzia sarebbe quella di presentare i cambiamenti come una soluzione "d'equilibrio" tra le impazienze, da un lato, di chi vorrebbe subito il divorzio e i matrimoni omosessuali e, dall'altro lato, il rigorismo privo di misericordia della disciplina della Chiesa cattolica sul matrimonio.

Un altro varco ancora sarebbe quello, già fin d'ora praticato in molti luoghi, di dare la comunione ai divorziati risposati e a tutte le coppie al di fuori del matrimonio, senza neppure attendere una qualsiasi decisione in materia da parte del sinodo e del Papa.

In più, il professor Ade ha messo in guardia dai "cavalli di Troia" adottati dai novatori, come quello di attribuire un valore sempre positivo a tutti i rapporti di vita comune al di fuori del matrimonio, oppure quello di considerare l'indissolubilità come un "ideale" non raggiungibile sempre da tutti, o ancora l'uso di nuovi linguaggi che finiscono per cambiare la realtà.

La relazione del professor Ade è stata molto apprezzata dai vescovi e cardinali presenti. Tant'è vero che vi si trova traccia nel comunicato finale, ove si legge che "bisogna partire dalla fede, riaffermarla e viverla al fine di evangelizzare in profondità le culture", badando a non adottare né legittimare "il linguaggio dei movimenti che militano per la distruzione della famiglia".

In una grande intervista di sei pagine uscita negli stessi giorni in Francia sul settimanale "Famille Chrétienne", il cardinale Sarah ha detto tra l'altro:

"Nel sinodo del prossimo ottobre affronteremo, lo spero, la questione del matrimonio in maniera tutta positiva, cercando di promuovere la famiglia e i valori che porta. I vescovi africani intervengono per sostenere ciò che Dio chiede all'uomo sulla famiglia e accogliere ciò che la Chiesa ha sempre insegnato".

E ancora:

"Perché pensare che solo la visione occidentale dell'uomo, del mondo, della società sia buona, giusta, universale? La Chiesa deve battersi per dire no a questa nuova colonizzazione".

Dice il titolo dell'intervista, come appare nel giornale in edicola:

> Le cardinal Sarah: "Qu'on nous écoute ou pas, nous parlerons"

"Che ci si ascolti o no, noi parleremo".

PILLOLE EWE

Le parentele

Nella società tradizionale Ewe, la più piccola unità di un lignaggio è costituita dalla capanna. Qui vive una donna con i figli non sposati. Visto che tradizionalmente viene praticata la poligamia non è sempre prevista la presenza dell'uomo, anche se, al giorno d'oggi, non sono molti ad avere più di una moglie.

L'uomo è il capo della famiglia o AFE e può agire senza interferenze ad eccezione di quella del padre. C'è un grande rispetto per gli anziani e finché un padre è intorno il figlio dovrebbe accondiscendere a qualsiasi delle sue richieste.

Vediamo di seguito alcuni termini utilizzati per le relazioni parentali:

Bambino: Vinye

Fratello: Novi

Mamma: Dada

Papà: Fofò

Sorella della mamma: Daga

Sorella del papà: Ete

Fratello della mamma: Nyrui

Fratello del papà: Todia

Nonno: Togbi

Nonna: Mama

*HouseNews è la newsletter di In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio, onlus
via al torrente, 223823 Colico (LC) - Tel 0341.941111 - info@casapadremio.org
Se non sei ancora iscritto ad Housenews e desideri riceverla regolarmente
mandaci un e-mail con oggetto "START NEWSLETTER"*